

Padre Marco, in Nicaragua da 32 anni, ha incontrato gli amici di Carpi, Mirandola, Correggio per il suo progetto Betania a Chinandega

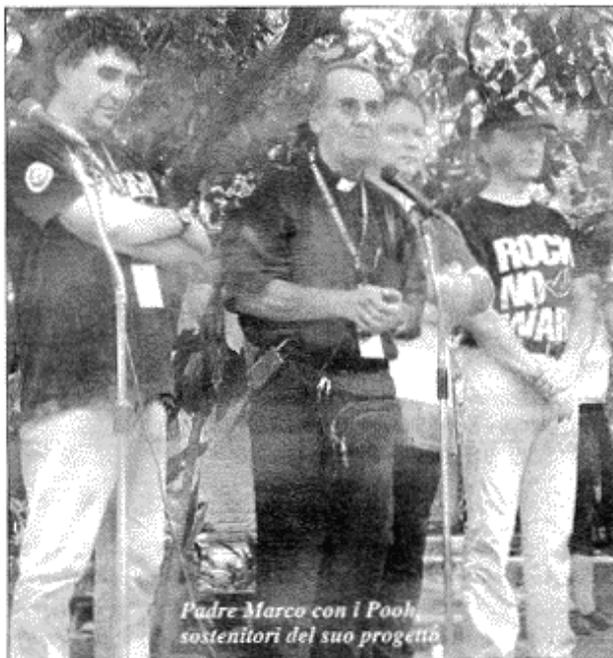
"Dio incrocia le strade degli uomini"

Annalisa Bonaretti

Lo vedi per la prima volta e capisci immediatamente di trovarti davanti a una persona di sentimenti netti e rapidi, forgiati da una fede inossidabile e da un carattere che non lascia spazio ai dubbi. **Padre Marco Dessy** lo scorso weekend lo ha trascorso tra Correggio, Mirandola, Cavezzo, Formigine, ospite di amici e soprattutto testimonial vero del Nicaragua e di quanto in questo martoriato Paese si sta facendo.

Ha presentato, assieme a **Pier Luigi Senatore**, vicepresidente di Rock non War e da tanto tempo sostenitore del sacerdote, il suo mondo e i suoi progetti in Comune a Correggio perché la precedente amministrazione guidata dall'ex sindaco **Claudio Ferrari** ha aderito con 10 mila euro, un mese di vita di Betania, all'opera di padre Marco a Chinandega, che con ogni probabilità verrà continuata dalla prossima amministrazione.

Una bella idea, un segno culturale importante da dare. Padre Marco è andato in Nicaragua 32 anni fa, doveva rimanerci sei mesi, gli ha dedicato la vita. 57 anni a ottobre, una bella faccia vera, inizia a parlare davanti al consiglio comunale uscente e a quello entrante: "Io - sottolinea sicuro - scommetto tutto sui giovani. Sono generosi, altruisti, il futuro è in mano loro. Vorrei che un gruppo di giovani venisse in Nicaragua a vedere cosa c'è e quanto si può fare" e comincia a descrivere la sua cittadella. Betania, così si chiama la sua opera, ospita 200 ragazzi, quelli che padre Marco ha identificato come leader che un domani saranno in grado di "cambiare" la realtà dove vivono e 800 bambini riscattati dalla discarica, seguiti al centro dalla mattina alla sera, quando rientrano nelle loro baracche. Tutti possono frequentare la scuola, dall'asilo alla maturità. basta che ne abbia-



Padre Marco con i Pool sostenitori del suo progetto

la di musica, ma anche officine, un microcosmo che sta dando frutti meravigliosi. E' riuscito a fare un miracolo quest'uomo capace di contagiare con la sua fede; con semplicità dice: "Dio incrocia le strade degli uomini. In questi giorni sono ospite dell'amica **Annalisa Michelli** di Cavezzo, dove ho un altro carissimo amico, **Rodolfo Barbieri** della Menu che è un nostro sostenitore. **Antonio Cestari** in questi giorni mi fa da autista", scherza indicando un uomo corpulento, vicepresidente della Croce Blu di Mirandola diventato amico di padre Marco per caso. "Anni fa ero in Nicaragua a montare una mac-

china per candire la frutta, l'ultimo giorno di permanenza ho letto che moltissime persone sono malate di reni e non hanno la possibilità di curarsi. Allora, mi sono detto, devo provare a fare qualcosa. Mirandola è la capitale del biomedicale, c'è la Gambio che produce macchine per dialisi. Tornato, ho parlato con **Elio Cirelli**, direttore generale della Gambio, e abbiamo fatto la nostra parte con l'aiuto di **Libero Azzolini**, coordinatore del progetto. Adesso a Chinandega da padre Marco ci sono sei macchine per dialisi".

La forza dell'amore è straordinaria, pare di toccarla sentendo questi racconti che in-

trecciano miracolosamente vite così diverse e, all'apparenza, così distanti.

Per chi vive a Chinandega, c'è da realizzare il nuovo sogno di padre Marco. "Presto ci arriverà una Tac da Modena, dobbiamo costruire la struttura e creare la professionalità di cui necessita. Voglio creare una scuola per infermieri per fare sì che possano essere loro a somministrare medicinali ai malati, naturalmente anche a quelli, tanti, che vivono fuori. C'è un bisogno enorme di sanità, ma non possiamo pensare solo ai medici, a loro occorre rivolgersi solo in determinate situazioni, tanto possono fare gli infermieri. Da noi la gente è malata, tanto malata".

Quando parla della sua gente padre Marco è inarrestabile, la realtà che illustra è lontana eppure ci sembra di poterla toccare con mano e ci rendiamo conto che basta poco per cambiare il mondo. "I ragazzi italiani li aspettiamo a braccia aperte, Betania può essere una vacanza fantastica, ma aspettiamo anche i pensionati, a ciascuno di loro proporrei sei mesi all'anno in Nicaragua, saranno bellissimi mesi, siate certi. Andate, vedete, giudicate, decidete", si congeda così quest'uomo piccolo di statura ma con la forza di un gigante. Si guarda intorno sorridendo con lo sguardo sveglio, chiede una sigaretta e i suoi amici mirandolesi e carpigiani iniziano a prenderlo in giro. "Sì, fumo - confida alla cronista -, fumo molto ma non so farne a meno. I miei ragazzi hanno pregato tanto per farmi smettere, ma non ci sono riusciti. Qualcosa non ha funzionato, eppure hanno pregato tanto sant'Antonio, il santo degli impossibili". "Ma come, è santa Rita la santa degli impossibili!", e alla cronista divertita padre Marco risponde: "Ecco perché non ha funzionato. Io so che, lassù, le cose le fanno sempre per bene".

Ma c'è qualcuno anche quaggiù che, pur nella difficoltà assoluta, riesce a farne di cose

